



RASSEGNA STAMPA ANBI VENETO

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
di Padova

IL GAZZETTINO
di Venezia

IL GAZZETTINO
di Rovigo

IL GAZZETTINO
di Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuova

la Nuova di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE
DI VICENZA**

L'Arena
IL GIORNALE DI VERONA

CORRIERE DEL VENETO

16 GIUGNO 2017

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7	8
Veronese								
Adige Po								
Delta del Po								
Alta Pianura Veneta								
Brenta								
Adige Euganeo								
Bacchiglione								
Acque Risorgive								
Piave								
Veneto Orientale								
LEB								

16 giugno 2017

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

TRISSINO Dopo la relazione del Noe dei carabinieri sulle contaminazioni Pfas, accelerata per la bonifica

VICENZA - Sulla scorta dei primi risultati delle indagini dei carabinieri dei Noe, in corso di svolgimento su mandato della Procura di Vicenza, ieri Regione, Provincia e Comune di Trissino hanno condiviso la proposta di sottoscrivere a breve un protocollo d'intesa, da estendere eventualmente anche allo Stato, finalizzato al coordinamento per la bonifica dei terreni dell'azienda Miteni inquinati dai Pfas. Secondo la relazione dei carabinieri consegnata nelle scorse ore al Ministero dell'Ambiente e agli enti locali, la società Miteni sarebbe stata a conoscenza da almeno 2 decenni che diverse sostanze fuoriuscite dal proprio stabilimento di Trissino avevano inquinato le zone ovest del Vicentino. Nove anni fa avrebbe, inoltre, scoperto la presenza di Pfas in una falda, contami-

nando le acque di cui si servono oltre 127mila residenti tra il Vicentino e il Veronese. Secondo gli esperti del Noe, tuttavia, la ditta Miteni non avrebbe sollevato il caso. Attualmente ci sono 9 indagati, manager del gruppo, compresi l'amministratore delegato Antonio Nardone e il presidente Brian McGlynn. Ieri Regione ed enti locali hanno così deciso di fare un passo in avanti, per garantire sostegno al Comune. Secondo la Regione: "il problema presenta aspetti di particolare complessità e il piano di caratterizzazione dei terreni una volta ultimato servirà a programmare con precisione gli interventi di bonifica necessari e fare chiarezza anche sulle responsabilità del danno provocato su ambiente e salute dalla popolazione".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Inchiesta in corso Analisi dei Pfas nel Vicentino

36 di News 14 giugno 2017

VENETO Foto: M. G. / Contrasto - G. / Contrasto

Vaccini, Zain a Lorenzin: "Unici ad avere l'anagrafe" a Cardano smontisce: "Messun diktat dall'Austria"

PARADISI I due architetto veneti zecchi dispersi dopo l'incendio nel grattacielo a Londra

Solo un miracolo per Gloria e Marco
La famiglia Trevisan: "Non ci sono speranze che siano vivi", i Cottardi: "Continuamo a crederci"

In breve
Rivolta in comunità arrestato 43enne
Apprendimento Piano Industriale via a 10,5 milioni
Allarme bomba ferma la stazione

Pfas, accelerata per la bonifica

CARABINIERI TUTELA AMBIENTE

ACQUA INQUINATA. Enti al lavoro dopo le rivelazioni shock dei Noe

Pfas, task force regionale per la bonifica

L'intervento, coordinato da Venezia, coinvolge la Provincia di Vicenza e il Comune di Trissino e riguarda la pulizia dei fondi della «Miteni spa»

Luca Fiorin

Inquinamento da Pfas: si è iniziato a parlare di bonifica.

Dopo la diffusione della relazione relativa alle indagini sulla contaminazione che sono state svolte, su incarico della procura di Vicenza, dal Nuceo operativo ecologico dei carabinieri di Treviso, ieri Regione, Provincia di Vicenza e Comune di Trissino hanno deciso di dar vita ad un protocollo d'intesa, che può essere esteso agli organi dello Stato e che sarà finalizzato alla caratterizzazione, e conseguente bonifica dei fondi in cui ci sono sostanze perfluoro-alchiliche. Si tratta dell'area su cui sorge la Miteni. L'azienda chimica di Trissino, Vicenza, che, secondo i Noe, sapeva da decenni dell'inquinamento ma non ha trasmesso alle autorità competenti i documenti relativi a questa situazione di grave disagio ambientale.

INTESA. Il confronto fra le varie istituzioni coinvolte in questa complessa vicenda si è svolto a Venezia, a Palazzo Balbi ed ha avuto fra i partecipanti anche il direttore generale di Arpav, l'Agenzia am-

Crisi idrica

La Regione toglie i limiti di prelievi d'acqua in Adige

La crisi idrica del Veneto è sospesa. L'ordinanza del presidente della Regione Luca Zaia che, in considerazione dell'emergenza in atto, aveva stabilito che venissero ridotti del cinquanta per cento i prelievi dal fiume Adige a favore dell'agricoltura, non è stata rinnovata. Siccome la scadenza del provvedimento era prevista per ieri, 15 giugno, da oggi si è tornati ai normali regimi di approvvigionamento. Per sapere come verrà affrontata nel futuro la situazione con la poca disponibilità di risorse, sarà, però, necessario attendere il confronto con i rappresentanti delle provincie di Trento e Bolzano che è previsto per lunedì. La prima dichiarazione di crisi risale alla metà di aprile. Era contenuta in un provvedimento che stabiliva, per la durata di un mese, una riduzione delle derivazioni dall'Adige, fiume da cui dipende l'irrigazione dell'intero



Via libera all'utilizzo delle acque

Veronese, pari al cinquanta per cento. In buona sostanza i consorzi di bonifica ed il Leb, il collettore che trasporta l'acqua a servizio dell'agricoltura di un'ampia area del Veneto centro-meridionale, non potevano prendere più della metà dell'acqua che solitamente prelevano nei mesi estivi. Una prescrizione che è poi stata prorogata per altri trenta giorni. «Al momento le condizioni sono tali da consentirci di non dover prorogare le restrizioni alle derivazioni» spiegava invece mercoledì l'assessore regionale all'Ambiente Gianpaolo Bottacin. **L.F.**



L'ingresso della società Miteni spa di Trissino nel Vicentino finita nel mirino dei carabinieri dei Noe

bientale che avrà il compito di supportare il coordinamento per la bonifica, diretta dalla Regione. Questa organizzazione era stata suggerita dallo stesso Noe. Secondo l'assessore regionale all'ambiente, Gianpaolo Bottacin, «il documento fatto pervenire dai carabinieri contiene elementi di una certa gravità che mai erano stati resi noti dalla proprietà dell'azienda».

«Nel loro rapporto», ha fatto presente nel corso dell'incontro l'assessore. «i Noe hanno riconosciuto l'importanza di quanto previsto dalla delibera regionale del 14 febbraio scorso con il piano di carotaggi affidato all'Arpav. La caratterizzazione dei terreni, una volta ultimata, servirà a programmare con precisione gli interven-

ti di bonifica da realizzare ed a fare chiarezza sulle responsabilità del danno provocato all'ambiente ed alla salute dei residenti», ha aggiunto.

LE PROTESTE. «Sulla questione Pfas la Regione si impegni per tutelare davvero la salute dei propri cittadini, chiuda lo stabilimento della Miteni, bonifichi il sito e chiedi i danni per risarcire Comuni, consorzi acquedottistici, agricoltori, allevatori e cittadini contaminati», afferma il consigliere regionale Pd Andrea Zanoni che ha presentato un'interrogazione assieme al suo capogruppo Stefano Fracasso. «La Regione», continua Zanoni, «ha tutte le carte per poter agire. Con la modifica dell'articolo 11 del Piano di tutela delle acque, approvata in commissione ambiente il 16 febbraio, è ora previsto che in

caso di siti inquinanti, o che possono pregiudicare lo stato delle acque, si debba procedere alla chiusura o delocalizzazione», spiega il consigliere.

Poi nascono le domande: «Perché», chiede Zanoni, «i carotaggi nell'area della Miteni non siano ancora stati compiuti, pur essendo passati mesi da quando sono stati deliberati» e ricorda che per un inquinamento simile, anche se molto più limitato, negli Stati Uniti l'azienda chimica Dupont ha pagato 670,7 milioni di dollari per mettere fine alle cause legali. Sul caso-Pfas ieri è intervenuta anche la parlamentare Cinque stelle Silvia Benedetti: «È necessario», ha detto, «portare a zero il limite per quanto riguarda la presenza di Pfas negli scarichi produttivi». •



Uso intelligente dell'acqua per affrontare la siccità

Incontro a Codevigo del Consorzio di bonifica con gli agricoltori del delta del Brenta
Azioni per gestire meglio il flusso idrico e sfruttamento coscienzioso della risorsa

di **Alessandro Cesarato**

► CODEVIGO

Irrigazione in fasce orarie limitate, maggiore attenzione nei modi di derivazione dell'acqua ed evitare un invaso "ingordo" che vada oltre le reali esigenze. Sono queste le indicazioni consigliate l'altra sera nel corso dell'incontro pubblico organizzato nell'idrovora di Santa Margherita dal consorzio di bonifica Bacchiglione con gli agricoltori locali. La problematica affrontata è stata quella della carenza d'acqua per l'agricoltura nel bacino del delta del Brenta. «La siccità» ha affermato il presidente del consorzio Paolo Ferrareso «è sempre più preoccupante. Tuttavia ci siamo dati un obiettivo a cui vogliamo tenere fede: garantire che in questa zona si possa piantare il radicchio. Per questo abbiamo messo in campo una serie di misure d'emergenza e vogliamo scrivere con gli agricoltori le regole per gestire l'uso dell'acqua limitando gli sprechi». La carenza d'acqua quasi fisiologica nella stagione estiva per il Naviglio Brenta e il Novissimo, una rete



Il canale Novissimo in secca

irrigua complessa e obsoleta, l'utilizzo sregolato delle derivazioni da parte delle valli da pesca, la presenza di coltivazioni che richiedono un'ingente quantità d'acqua, sono criticità preesistenti che la siccità di questo periodo non fa che peg-

giorare. Ogni anno il consorzio attraverso il sistema Leb (un canale lungo 44 chilometri che partendo da Belfiore si immette in Bacchiglione a Montegaldella) deriva l'acqua dell'Adige per rimpinguare il Naviglio Brenta e il Novissimo. In questo modo

è possibile garantire l'irrigazione nella zona che dalla Riviera del Brenta si estende fino a Chioggia passando per il Piovese. Se anche l'Adige è in secca e il Leb non basta più? «Il consorzio» ha continuato Ferrareso «ha adottato alcune misure straordinarie: pompe d'emergenza sul Novissimo, accordi con il Genio Civile per la regolazione delle paratoie che scaricano in laguna, sfalci straordinari per migliorare il deflusso dell'acqua, un dialogo aperto con le valli da pesca per regolamentare le loro derivazioni. Un grande impegno che perderebbe però di utilità senza la collaborazione dei singoli agricoltori. Noi faremo il possibile per ottimizzare il servizio, ma è indispensabile il coinvolgimento di tutti. È necessario un cambio di mentalità: se ognuno guarda al proprio orticello ne risentono gli interessi di tutti. Ecco perché chiediamo agli agricoltori di tenere comportamenti virtuosi che aiutino la gestione dell'acqua: niente più personalismi, quindi, l'acqua è un bene prezioso e comune».

ORIPRODUZIONE RISERVATA



STRA**Allarme siccità
«Irrigazione
in orari limitati»**

► STRA

Irrigazione in fasce orarie limitate, più attenzione nelle modalità di derivazione dell'acqua ed evitare un invaso che vada oltre le reali esigenze. Queste le misure per limitare gli sprechi irrigui presentate dal consorzio di **bonifica** Bacchiglione durante un'assemblea pubblica con gli agricoltori. «La siccità di questi mesi è sempre più preoccupante», spiega Paolo Ferrareso, presidente del Consorzio, «perciò abbiamo previsto delle misure d'emergenza e vogliamo scrivere con gli agricoltori le regole per gestire l'uso dell'acqua limitando gli sprechi».

La carenza d'acqua in estate per il Naviglio Brenta e il Novissimo, l'utilizzo delle derivazioni da parte delle valli da pesca, la presenza di coltivazioni che richiedono molta acqua, sono criticità preesistenti che la siccità peggiora. Ogni anno il Consorzio, con il sistema Leb, deriva l'acqua dell'Adige per il Naviglio Brenta e al Novissimo per garantire l'irrigazione. Il Consorzio ha adottato alcune misure straordinarie per far fronte al problema.

«Noi faremo il possibile per ottimizzare il servizio e garantirne l'efficienza», conclude Ferrareso, «ma nell'interesse generale è indispensabile la collaborazione di tutti». (g. pir.)



Pfas, i 5 Stelle: «Miteni va chiusa»

Dopo il rapporto Noe anche il Pd sollecita la Regione. Bottacin: fatti gravissimi

VICENZA

Secondo il rapporto dei carabinieri del Noe inviato alla Procura di Vicenza, i vertici della multinazionale chimica Miteni di Trissino erano consapevoli dell'inquinamento provocato dai Pfas ma, per lunghi anni, hanno taciuto, consentendo così che la contaminazione dell'acqua e del suolo si propagasse. La circostanza spinge molti esponenti politici a sollecitare la chiusura immediata dello stabilimento. «Il Noe, che ringraziamo per la sua professionalità, rivela che nel pastone

sotto la Miteni non ci sono solo i Pfas, ma sostanze ancora più pericolose come la famiglia dei clorobenzotrifluoruri, nell'esposto alla magistratura del 2016 lo avevamo già segnalato, quindi non si perda tempo: la Miteni dev'essere chiusa oggi stesso e la Regione chieda la bonifica dell'area a spese dell'azienda», affermano i consiglieri veneti del M5S. «Sulla questione Pfas, anziché denunciare Greenpeace, la Regione si impegni per tutelare davvero la salute pubblica e chiuda lo stabilimento della Miteni, bonifichi il sito e chieda i danni per risarci-

re Comuni, Consorzi acquedottistici, agricoltori, allevatori e cittadini contaminati. Basta essere forte coi deboli e deboli con i forti», fa eco il consigliere del Pd Andrea Zanoni in un'interrogazione a Zaia sottoscritta anche dal capogruppo Stefano Fracasso. «Il governatore agisca», rincarà la parlamentare dem Laura Puppato.

E la Regione? Luca Zaia promette «tolleranza zero» mentre l'assessore all'ambiente Giampaolo Bottacin incontra il sindaco di Trissino, i rappresentanti della Provincia di Vicenza e il direttore generale di Arpav, per

garantire il supporto tecnico al Comune vicentino e garantire il massimo coordinamento: «Il rapporto del Noe contiene elementi conoscitivi, relativamente all'inquinamento dei suoli, che non erano mai stati resi noti dalla proprietà aziendale e appaiono di rilevante gravità», dichiara Bottacin «il problema presenta quindi aspetti di particolare complessità e il protocollo che abbiamo concordato servirà di supporto al Comune di Trissino a cui spetta la competenza per la bonifica». Oggi l'ad di Miteni, Antonio Nardone, replicherà alle accuse.



L'EMERGENZA Il Consorzio convoca gli agricoltori per concordare regole e buone pratiche

Siccità, ecco come affrontarla

Irrigazione in fasce orarie limitate ed evitare di utilizzare l'acqua oltre le reali esigenze

Nicola Benvenuti

PIOVE DI SACCO

La siccità sembra una costante dell'estate 2017 e il Consorzio di Bonifica Bacchiglione convoca gli agricoltori, per concordare alcune regole e buone pratiche che consentano un utilizzo razionale della preziosa risorsa idrica. Irrigazione in fasce orarie limitate, maggiore attenzione nelle modalità di derivazione dell'acqua ed evitare un invaso "ingordo" che vada oltre le reali esigenze: sono queste le misure d'emergenza presentate qualche giorno fa all'Idrovora di Santa Margherita di Codevigo dai tecnici del Consorzio agli agricoltori per limitare gli sprechi irrigui nel bacino del delta del Brenta. «La siccità avanzata in questi mesi è sempre più preoccupante. Tuttavia con il Consiglio del Consorzio ci siamo dati un obiettivo a cui vogliamo tenere fede: garantire che in questa zona si possa piantare il radicchio. Per questo abbiamo messo in campo una serie di misure d'emergenza e vogliamo scrivere con gli agricoltori le regole per gestire l'uso dell'acqua limitando gli sprechi», ha affermato il presidente del Consorzio Bacchiglione, Paolo Ferrareso. Da anni si segnala una carenza d'acqua quasi fisiologica nella stagione estiva per il Naviglio Brenta e il Novissimo, una rete irrigua complessa e obso-

leta, l'utilizzo sregolato delle derivazioni da parte delle valli da pesca, la presenza di coltivazioni che richiedono un'ingente quantità d'acqua: sono criticità preesistenti che la siccità di questo periodo non fa che peggiorare. A fronte di questa situazione ogni anno il Consorzio di bonifica Bacchiglione attraverso il sistema Leb (un canale lungo 44 km che partendo da Belfiore si immette in Bacchiglione a Montegaldella) deriva l'acqua dell'Adige per rimpinguare il Naviglio Brenta e il Novissimo e garantire l'irrigazione nella zona che dalla Riviera del Brenta si estende fino a Chioggia, passando per il Piovese. Non-

stante la portata ridotta dell'Adige quest'anno il Consorzio Bacchiglione ha adottato alcune misure straordinarie per far fronte al problema: pompe d'emergenza sul Novissimo, accordi con il Genio Civile per la regolazione delle paratoie che scaricano in laguna, sfalci straordinari per migliorare il deflusso dell'acqua. «E' necessaria la collaborazione di tutti - conclude Ferrareso - con un cambio di mentalità. Ecco perché chiediamo agli agricoltori di tenere comportamenti virtuosi che aiutino la gestione dell'acqua: niente più personalismi, quindi, l'acqua è un bene prezioso e comune».



LA POLEMICA

«Un'opera
impattante»
ricorso al Tar
del Comune



ABUSO

Infuria
la polemica
dopo il via libera
della Regione
alla costruzione
di una nuova
centralina
idroelettrica
sul fiume
Meschio
Per il Pd
vittoriese
c'è un conflitto
di interessi
in commissione

Centralina sul Meschio è guerra con la Regione

Il Pd contesta il via libera della commissione: «Il progettista è anche il controllore»

Claudia Borsoi

VITTORIO VENETO

Progettista di una centralina idroelettrica chiamato, quale membro della commissione Via, a dare un parere su quell'opera, e il conflitto di interessi finisce al centro di un'interrogazione depositata ieri in Regione dal consigliere Andrea Zanonì (Pd). Nel frattempo, il Comune di Vittorio Veneto ha già pronto un ricorso al Tar contro quel provvedimento di autorizzazione, dopo che la commissione lunedì ha dato parere favorevole alla 35. centralina sul fiume Meschio. E non solo: «Faremo pure una segnalazione a Bruxelles - annuncia l'assessore Giuseppe Costa - perché così si va a mettere a rischio il Meschio, sito di interesse comunitario». Allo scorso anno risale la richiesta di riattivare una centralina in via dei Molini, a San Giacomo. «Il professionista

che ha presentato il progetto in Comune - ricostruisce Costa - ora è uno degli esperti qualificati che per conto della Regione esercitano la funzione di controllo: è evidente la posizione di conflitto di interesse. Al presidente della commissione ho evidenziato questa situazione. L'interessata non ha dato comunicazione immediata alla Regione, come prevede la norma. Lunedì in sede di commissione l'esperta è uscita, ma a nostro avviso se manca uno dei membri della commissione c'è un vizio». E questo sarà oggetto di una prossima comunicazione di illegittimità, seconda la giunta, sulla decisione presa. «Non è normale, né corretto che il controllato sia anche il controllore -

denuncia Zanonì - Mi auguro che la Regione faccia rispettare le norme in materia di valutazione di impatto ambientale». Già a marzo il consigliere aveva presentato un'interrogazione chiedendo garanzie sul funzionamento trasparente della commissione: «Evidentemente, però, la giunta Zaia su questo argomento non ci sente» denuncia. Marco Dus, capogruppo del Pd, porterà il tema in una delle prossime sedute del consiglio: «Non ci risulta che Zaia sia il sindaco di Vittorio Veneto, per cui la Regione prima di autorizzare la concessione di opere così impattanti sul nostro territorio dovrebbe chiederci il permesso. L'atteggiamento della Regione sullo sfruttamento dei fiumi e torrenti è sprezzante. Vedremo se la minoranza è interessata a difendere la propria città oppure se preferisce rimettersi supinamente alle scelte di Palazzo Balbi».

